

“A incontrarsi o a scontrarsi non sono culture, ma persone. Se pensate come un dato assoluto, le culture divengono un recinto invalicabile, che alimenta nuove forme di razzismo. Ogni identità è fatta di memoria e oblio. Più che nel passato, va cercate nel suo costante divenire.”

M. Aime, Eccessi di culture, 2004 Giulio Einaudi Editore

La Proposta formativa è strettamente connessa ai percorsi svolti in alcune scuole coinvolte nel progetto LABIMPACT, fondati su una visione di intercultura intesa non come una tematica o una “materia” a sè stante, rivolta unicamente agli alunni con cittadinanza non italiana, ma una sorta di filigrana, uno sguardo e una modalità di interazione con l’altro a cui educarsi, attraverso la conoscenza di sé e degli altri, il decentramento, il dialogo, la gestione del conflitto. Il singolo individuo, con la propria soggettività, è il punto di partenza di questo percorso di accompagnamento nella scoperta di una migliore conoscenza di sé, della propria identità, disponibile a lasciarsi coinvolgere sempre più nella relazione con l’altro.

Come scritto da Demetrio e Favaro, “La pedagogia interculturale parte dunque dalla convinzione, suffragata dalle riflessioni sociologiche e antropologiche, che l’interazione tra le culture è un dato di fatto entro il quale la ragione deve prevalere sul caso. Ragione che, in linguaggio pedagogico, significa mediazione e fiducia nelle possibilità che ciascuno possa imparare a conoscere il mondo dell’altro, a comprenderne punti di vista e modi di essere.”

Desideriamo collaborare, come auspicato da E. Morin, alla formazione di “un’identità terrestre”, capace di radicarsi profondamente nella propria specifica cultura ma anche di allargare la “comprensione” e la “partecipazione” fino ad abbracciare l’umanità intera. Immaginiamo la nostra azione come un supporto alla missione degli insegnanti, vista secondo Morin come:

- Fornire una cultura che permetta di distinguere, contestualizzare, globalizzare, affrontare i problemi multidimensionali
- Preparare le menti a rispondere alle sfide che pone alla conoscenza umana la crescente complessità dei problemi
- Preparare le menti ad affrontare le incertezze, scommettendo per un mondo migliore
- Educare alla comprensione e alla relazione fra vicini e lontani



- Insegnare l'affiliazione al proprio paese e all'Europa alla sua storia, alla sua cultura
- Insegnare la cittadinanza terrestre, insegnando l'umanità nella sua unità antropologica e nelle sue diversità individuali e culturali.

Il filo conduttore del progetto pilota attinge al campo della narrazione, come dimensione possibile di ascolto, racconto e incontro con l'altro. Le storie (la mia, quella di altre persone, dei miei compagni di classe, ma anche quelle provenienti dalla letteratura) offrono uno spazio di incontro e scoperta, evitano il pericolo possibile di reificazione delle culture, permettono di cogliere la complessità dell'appartenenza culturale, che è sempre dinamica e in movimento

Le metodologie utilizzate prevedono un'alternanza di lezione frontale e modalità attive di partecipazione compatibilmente con la modalità FAD (lavori di gruppo; analisi di caso; testimonianze dirette...). La presentazione di fonti dirette, materiali didattici e documentazioni di differente tipologia utili sia per l'approfondimento personale che da poter utilizzare direttamente con gli alunni in aula saranno il fulcro dell'attività di approfondimento personale richiesto per il completamento dell'unità didattica, oltre alla realizzazione di un prodotto finale preferibilmente dal taglio operativo.

Referente per Cooperativa sociale Aeris:
Cristina Romanelli
cristinaromanelli@coopaeris.it
349 9354511

AERIS Cooperativa Sociale
Via J.F.Kennedy, 19 - 20871 Vimercate (MB)
Tel. 039 9998871 - 039 6612211 - Fax 039 6918941
www.coopaeris.it